

L'intrigo internazionale

Soldi trasferiti in Lituania il re dei bitcoin parla ai pm

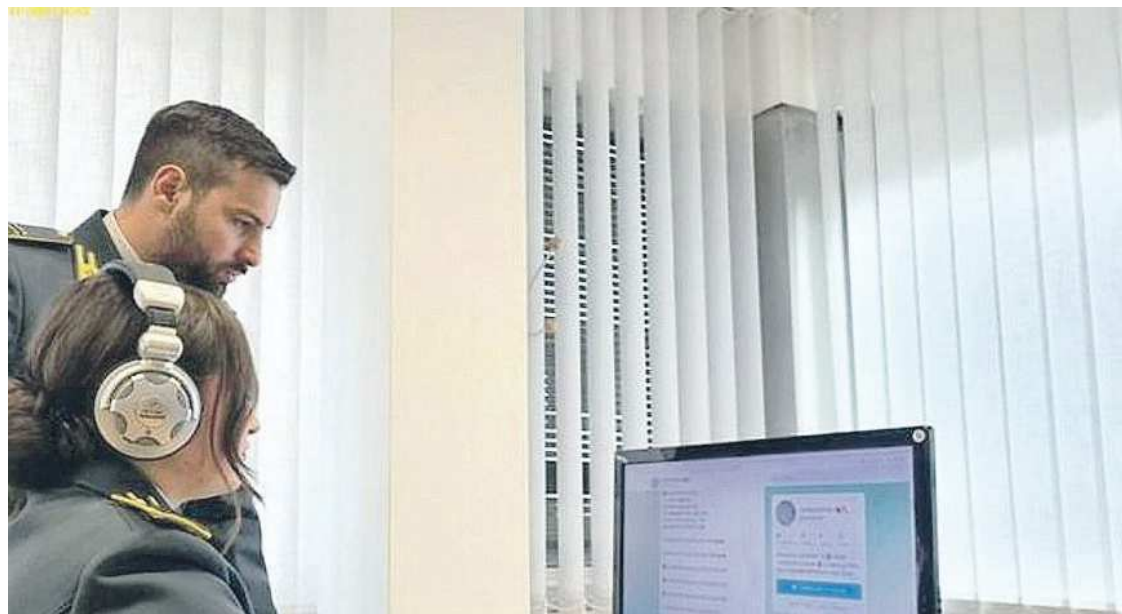
L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Roba che oltre seicento investigatori si staranno facendo qualche domanda. La prima è facile da intuire: che cosa sta raccontando ai pm l'ex uomo d'affari Michele Scognamiglio? Cosa sta mettendo nero su bianco, a proposito di soldi all'estero, di accuse di riciclaggio internazionale e - soprattutto - di quel sistema di spionaggio elettronico grazie ai bitcoin? Domande lecite, alla luce di quanto sta emergendo dall'inchiesta su un ufficio d'affari privato a Portici sequestrato tre mesi fa grazie a un blitz della Guardia di Finanza, su mandato della Procura di Napoli. Una svolta, sembra di capire. Stanze blindate in via de Lauzieres a Portici, caveaux e schermature anti-intercettazioni, per anni da queste parti sono transitati milioni di euro, sistematicamente finiti in una banca di Vilnius, in Lituania, attraverso un processo di smaterializzazione del denaro: dai soldi veri alle monete elettroniche, che si potevano rimaterializzare in qualunque parte del mondo, grazie a codici numerici consegnati al portatore.

**AVREBBE CUSTODITO
E SPEDITO ALL'ESTERO
I RISPARMI IN NERO
RICONDOTTI A ARTIGIANI
COMMERCianti
E LIBERI PROFESSIONISTI**

► Gestiva affari nei centri dell'Est europeo ► Tremano i 6127 clienti in portafoglio
ha sostenuto 5 interrogatori in Procura le accuse: evasione fiscale e riciclaggio



IL RACCONTO

Una storia che ha spinto la Procura di Napoli ad ipotizzare l'accusa di riciclaggio internazionale e che sembra essersi arricchita di alcuni tasselli decisivi. Il primo tra tutti riguarda il presunto patron di questo affare: Michele Scognamiglio, appunto, il broker che sta parlando con gli inquirenti. Dopo alcuni mesi di

carcere, sembra aver trovato una certa verve nel confronto con i pm, assistito dai penalisti Sergio Cola e Vincenzo Cozzolino. Ha sostenuto cinque interrogatori, non senza rilasciare ammissioni sulle accuse che gli sono state contestate. Atteggiamento processuale ovviamente al vaglio degli inquirenti, nel corso di una vicenda investigativa

che sta macinando conferme e riscontri alla luce del materiale sequestrato mesi fa dai finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria del comandante Paolo Consiglio. Inchiesta condotta dai pm Maria Sofia Cozza, Claudio Onorati e Vincenzo Piscitelli, sotto il coordinamento dell'aggiunto Alessandro Milita, agli atti ci sono i nomi di 6.127

clienti (tra persone fisiche e aziende) che avrebbero consegnato soldi di origine sospetta (e comunque non dichiarati al fisco) negli uffici coordinati da Scognamiglio. Un mondo intero potrebbe essere scoperto, alla luce di quanto avvenuto tre mesi fa nel comune vesuviano. È il 27 febbraio scorso, quando scattarono sigilli e manette. Tutto ruotava attorno alla Trustcom financial Uab riconducibile a Scognamiglio, formalmente residente a Riga in Lettonia ma con buone entrate in una banca della Lituania. Finisce in cella, assieme ai suoi presunti collaboratori, vale a dire Marco Spinola (Gallipoli, classe 1987), Gianluca Giordano, classe 1993. Coinvolta in questa inchiesta anche Rita Gargiulo, nata nel 1975

**HA DATO VITA
ALLO SPALLONAGGIO
VIRTUALE
LA SUA REPLICA
«NON PENSAVO
FOSSE UN REATO»**

e residente a Portici, legata sentimentalmente allo stesso Scognamiglio. In questa vicenda erano poi finiti agli arresti domiciliari Concetta Maisto e Alessandro Orefice, mentre erano stati disposti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria per Carmen Barbato e Felice Salomone. Un blitz che ha consentito - secondo la ricostruzione offerta dallo stesso procuratore Grattieri - di «bloccare flussi finanziari per 2 miliardi e 600 milioni di euro». Tra i beni sequestrati 15 immobili a Vilnius (di cui due appartamenti di lusso nel centro storico, due alberghi e un bar-ristorante), quattro immobili a Riga in Lettonia (di cui due appartamenti di lusso), una villa ad Ercolano con piscina e campo di calcio, un immobile a Portici, un immobile a Como e uno yacht. Un sequestro "monstre" di 25 milioni di euro, corrispondente al guadagno netto ottenuto dall'organizzazione attraverso il riciclaggio all'estero di somme superiori a 2,6 miliardi di euro. Ricordate le accuse messe nero su bianco dal gip Maria Laura Ciollaro, a proposito della porticinese Trustcom? «Un laboratorio elettronico di spionaggio e controspionaggio», completamente blindato e a prova di intercettazioni. Per gli inquirenti la "centrale" avrebbe ingoiato i risparmi di centinaia di clienti risparmiatori napoletani e campani. Dall'evasione fiscale al riciclaggio, spesso operato - si legge - in favore di 6.127 clienti. Un mondo fatto da artigiani, commercianti, imprenditori, medici, professionisti ora in ansia per le parole di Scognamiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camorra, stanato latitante «Tradito dall'uso dei social»

L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Un altro latitante finisce nella rete dei carabinieri. Galeotti furono i social e la smania di pubblicare post che non sono sfuggiti ai militari della compagnia Stella, i quali - con il supporto dei colleghi del nucleo investigativo - dall'analisi di alcune notizie e, soprattutto, fotografie messe in rete sono riusciti a stringere il cerchio intorno ad Alessio Cuomo, primula rossa del clan camorristico degli Abbinante.

LE MANETTE

A soli 35 anni Cuomo era riuscito a ritagliarsi un ruolo di spicco nella cosca che purtroppo continua a dire la sua nel panorama criminale dell'area settentrionale di Napoli.

Lo scorso sette novembre era riuscito a sottrarsi all'arresto durante un'operazione che aveva portato in carcere altre 36 persone nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia partenopea.

La sua latitanza è finita alle due della notte tra giovedì e venerdì, a Giugliano. Era nel grande centro dell'hinterland al confine con il Casertano che era riuscito a nascondersi durante i sei mesi di latitanza. Viveva rintanato in un immobile di via Gianfelice lato Appia, ed è lì che è scattato il blitz dei militari della Stella, con la collaborazione dei colleghi di Giugliano. Una volta avuta la certezza della presenza dell'uomo in casa i carabinieri hanno

accerchiato il casolare: subito dopo è stata fatta irruzione nell'appartamento, dove il 35enne si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza. Non era armato.

LO STRATAGEMMA

Cuomo doveva sentirsi al sicuro e libero di continuare a mantenere rapporti con la cosca di appartenenza. Al punto da compiere, lui come i suoi familiari, alcuni errori che gli sono costati la galera.

**ELEMENTO DI SPICCO
DEL CLAN ABBINANTE
DECISIVI L'ANALISI
DEGLI INDIZI SUL WEB
UNITA AL CONTROLLO
DEL TERRITORIO**



IL BLITZ In cella il latitante Cuomo

Oltre a richiedere una grande capacità finanziaria, ogni latitanza presenta i suoi rischi che aumentano quando ci si lascia sedurre dalla smania di comparire sui social. Ed è stato questo il passo falso. I carabinieri monitoravano dal novembre scorso non solo tutti gli spostamenti e le comunicazioni della cerchia familiare del latitante, ma anche i loro profili social. Dai contenuti di alcuni post e da alcune foto pubblicate si è riusciti a imboccare la pista giusta, quella che portava a Giugliano. Il resto lo hanno fatto le indagini tradizionali, con i pedinamenti e l'ascolto dei cellulari.

LA TECNICA

Cuomo sarà trasferito in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ma torniamo alle indagini. Si conferma l'importanza dell'analisi di ciò che corre sulla rete di internet. Non è la prima volta (e non sarà certo l'ultima) che si arriva alla cattura di fuggitivi e latitanti grazie al lavoro dei carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale diretto dal generale Enrico Scandone.

I precedenti non mancano. Nelle maglie degli investigatori l'analisi dei dati e il cosiddetto "web patrolling" hanno permesso di assicurare alla giustizia pericolosissimi boss, narcotrafficienti e criminali comuni: in tanti non riuscivano a fare a meno di pubblicare qualcosa su Facebook, Instagram, e soprattutto TikTok, dando così, inconsapevolmente, una mano a chi loro dava la caccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sede operativa:
contrada Aria di Settembre
Acerra (Napoli)
Tel/Fax 081 803 3442

www.agroavicolacolella.it
info@agroavicolacolella.it